

LO SCAFFALE DEL MESE

di Laura Grisa

## Ali bruciate: il dramma dei ragazzi di Scampia

**Alessandro Pronzato -  
Davide Cerullo**  
**ALI BRUCIATE**  
**I bambini di Scampia**  
PP. 296, Euro 16,00, Ed. Paoline



“A tutti coloro che, come è accaduto a me, un tempo hanno sbagliato direzione e oggi vogliono seguire la strada sicura affidandosi alla mano di qualcuno e sta andando lungo la giusta via”. In questa dedica del libro di uno degli autori - quello che ha “sbaglia direzione”, cioè Davide Cerullo - troviamo già le chiavi principali di lettura. La prima: la testimonianza di una persona che, dopo un percorso di vita fai Ut con un’inversione coraggiosa, ha trovato la “via giusta”; la seconda, un incoraggiamento per chi è ancora nella spirale del male e del buio, ad individuare la luce e a seguirla con coraggio e determinazione, nonostante i costi elevati, i frac impietosi e le numerose ferite che richiede. Ma chi è Davide Cerullo? E’ un giovane di trentacinque anni, nono di quattordici figli, cresciuto nella periferia di Napoli, negli ambienti degradati di Scampia e delle famigerate Vele in una famiglia con grossi problemi quotidiani. Lascia la scuola a tredici anni per essere arruolato nella malavita e negli ingranaggi della camorra.

Dall’incontro con il Vangelo e gli scritti di David Maria Turollo, nasce un forte desiderio di ri-

scatto che la presenza di Patrizia, poi diventata sua moglie e l’aiuto di alcuni sacerdoti hanno reso possibile. Oggi vive tra Scampia e il Basso Lazio, è padre di Alessandro e Chiara ed esercia mestiere di camionista. L’altro autore del libro - Alessandro Pronzato - sacerdote e scrittore afferma; è impegnato pure in conferenze, corsi di esercizi spirituali e seguite rubriche radiofoniche. Il libro si divide in tre parti: nella prima, “Il bello e il brutto di Napoli” (diciotto capitoli), e nella seconda, “Ditemi se questo è un bambino” (undici capitoli), troviamo un bruciante susseguirsi di squarci di vita e di morte nel contesto inconcepibile di certe zone di Napoli e di Scampia in particolare.

La terza parte, “Dammi la mano, attraversiamo ...” (quarantasette capitoli) è un dialogo “intrecciato con naturalezza” tra Davide Cerullo, maturato attraverso prove “dolorose ed umilianti”, e Ciro, un giovane pulito che intende mantenerlo tale. Un fiore raro, cresciuto “nell’immondezzaio di Scampia”.

E’ un affrontare la realtà che li circonda, è uno scambiarsi di amarezze, delusioni indignazioni, fallimenti, ma anche un ventaglio di squarci di sereno, alla ricerca di una ragione valida perché “si possa e si debba cambiare vita”. Quindi non un’asettica denuncia sociale, ma partecipazione totale, con la proposta di un proponente di grande efficacia che viene evidenziato in chiusura del libro.

“Per guarire i nostri mali ci vuole amore sostenuto dalla speranza. Forse non basta neppure il raddoppio. Bisogna esagerare. Solo un amore eccessivo può produrre il miracolo del cambiamento tanto atteso”.